



SCAFFALE

Le profezie di Leopardi sulla natura madre e matrigna

PASQUALE ALMIRANTE

Esce per **Olschki** un imponente studio su “Leopardi e il paesaggio”, che raccoglie gli atti del XV convegno internazionale promosso dal Centro Nazionale di Studi leopardiani svoltosi a Recanati nell'ottobre 2021. Tema affascinante, e non solo per gli addetti, sia per le implicazioni pittoriche relative all'arte sia per le singolari e spesso profetiche intuizioni attorno alla Natura e dunque al paesaggio nelle opere di Giacomo Leopardi. Il libro, curato da Christian Genetelli, Ilaria Cesaroni e Gioele Marozzi raccoglie trentacinque contributi di altrettanti studiosi tra i quali ci sono pure esperti di altre discipline come scienziati, storici dell'arte, urbanisti, specialisti del territorio che si sono confrontati per illustrare il concetto di “paesaggio” quale emerge e come è rappresentato dal pensiero e dall'opera poetica di Leopardi. Anche se, viene fatto osservare, Leopardi non parla esplicitamente di paesaggio, mentre è onnipresente il concetto di natura che, assume nella sua poetica significati divergenti.

Il tema infatti coinvolge il dibattito contemporaneo, tendente a salvaguardare l'ambiente in

madre in due diversi periodi della sua vita, una particolare predilezione, quasi una proiezione onirica che si riflette poi nelle liriche quando egli travalica tra il paesaggio e lo stato d'animo, tra la sua contemplazione e gli elementi autobiografici. Ciò è visibile nella sua produzione, ma nei Canti ha più particolare incidenza, allorché essa è percepita nei suoi colori e nelle sue voci, ma anche nelle luci delle stelle o nel fascino della luna, mentre la siepe dell'Infinito fa immaginare il paesaggio dell'oltre con la sua immensità dove è possibile smarrirsi. Come avviene con le “vaghe stelle dell'Orsa” o con la luna del pastore nell'Asia o nella Ginestra. Qui è raffigurato un paesaggio aspro ma dove il “fiore del deserto” resiste, mentre il poeta contempla quello scenario “in purissimo azzurro”, intanto che “fiammeggiano le stelle” che si specchiano nel “mare e tutto di scintille in giro”. Un modo insomma, l'osservazione del paesaggio leopardiano, per ripercorrere attraverso la critica testuale la sua poetica, il pensiero, la biografia.



sintonia dunque con lo Zibaldone dove il poeta scrive: “Noi siamo del tutto alienati dalla Natura”. Una sorta di profezia a conferma che Leopardi ha del paesaggio, e dunque della Natura, nonostante il suo essere matrigna ma anche

